



DAI **ROMANTICI**
A **SEGANTINI**

Storie di lune
e poi di sguardi e montagne
Capolavori dalla Fondazione Oskar Reinhart

Padova, Centro San Gaetano
29 gennaio - 5 giugno 2022

SEDE MOSTRA

Padova, Centro San Gaetano
via Altinate, 71

ORARIO MOSTRA

(ultimo ingresso 75 minuti prima
della chiusura)

- lunedì: 10-18
- martedì chiuso
- mercoledì e giovedì: 10-13 / 14.30-19
- venerdì: 10-13 / 14.30-20
- sabato: 10-13 / 14-20
- domenica: 10-13 / 14-19.30

Per aggiornamenti su orari e
modalità di visita, consultare
www.lineadombra.it

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Call center

tel. 0422 429999
biglietto.lineadombra.it

BIGLIETTI

prezzi comprensivi di diritto
di prenotazione

PRIVATI

Intero € 15,00
Ridotto € 12,00

*studenti maggiorenni e universitari fino
a 26 anni con tessera di riconoscimento,
oltre i 65 anni, giornalisti con tesserino*

Ridotto € 8,00
minorenni (6-17 anni)

INGRESSO GRATUITO

Bambini fino a 5 anni compiuti
(non in gruppo scolastico),
accompagnatore di persone non abili
(in questo caso con prenotazione
obbligatoria tramite call center).

CON VISITA GUIDATA

Intero € 22,00

Ridotto € 19,00 *studenti maggiorenni
e universitari fino a 26 anni con tessera di
riconoscimento, oltre i 65 anni, giornalisti
con tesserino*

Ridotto € 15,00 *minorenni (6-17 anni)*

*Per i titolari di biglietto gratuito, la visita
 GUIDATA resta a pagamento (€ 7).*

GRUPPI

(prenotazione obbligatoria -
minimo 15, massimo 20 persone)

Intero € 12,00

Ridotto € 8,00 *minorenni (6-17 anni)*

SCUOLE

(prenotazione obbligatoria - minimo 15,
massimo 20 studenti con due insegnanti
accompagnatori a titolo gratuito)

Ridotto € 6,00

*Per visite effettuate il sabato e la domenica viene
applicata la tariffa dei gruppi.*

VISITE GUIDATE

(non sono consentite visite
con guida propria)

Gruppi € 100,00

Scuole € 60,00

Privati € 7,00 a persona *(in gruppi
di minimo 15, massimo 20 persone)*

*Le visite guidate verranno effettuate
con l'ausilio di un apparato microfonico
dotato di auricolari monouso, compreso
nel costo della visita guidata.*

AUDIOGUIDA

**Un grande racconto di Marco Goldin
dedicato alla mostra.**

(nel prezzo è compreso l'auricolare monouso)

Adulti € 6,50

Bambini € 4,50

ORGANIZZAZIONE

Linea d'ombra

Strada di Sant'Artemio, 6/8
31100 Treviso

tel. 0422 3095

info@lineadombra.it

www.lineadombra.it

UFFICIO STAMPA

Studio Esseci di Sergio

Campagnolo

tel. 049 663499

info@studioesseci.net

www.studioesseci.net

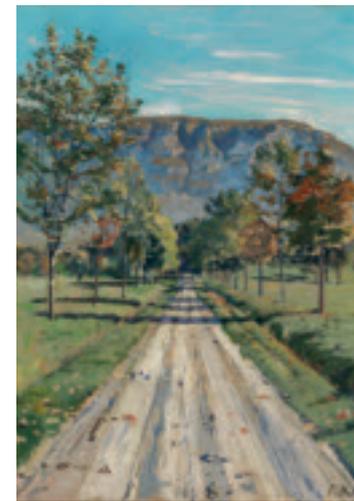
IN COLLABORAZIONE CON



 AcegasApsAmga



Dai romantici a Segantini



La mostra, completamente nuova per l'Italia, si appoggia sulla meravigliosa collezione compresa nella Fondazione Oskar Reinhart, parte della rete del Kunst Museum di Winterthur, uno dei poli artistici di maggior interesse della Confederazione elvetica. Appartenente a una ricca famiglia di mercanti, Oskar Reinhart (1885 – 1965) era il figlio più giovane di Theodor, molto interessato egli stesso al collezionismo. Quasi trent'anni fa una selezione di superba qualità viaggiò in alcuni dei maggiori musei americani ed europei, dal County Museum di Los Angeles al Metropolitan di New York,

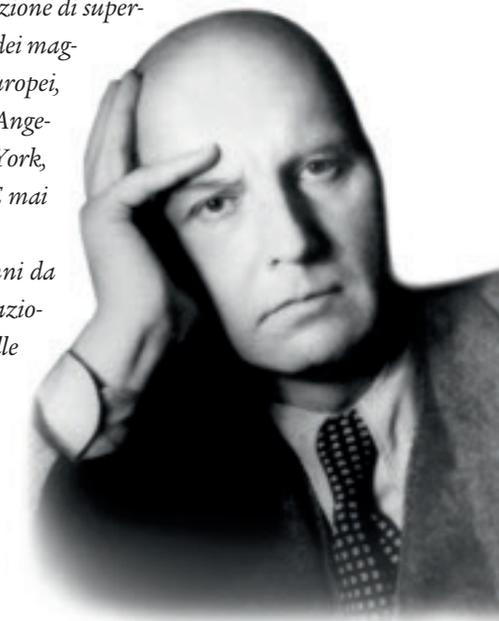
dalla Nationalgalerie di Berlino alla National Gallery di Londra. E mai più da allora.

Per cui è eccezionale il fatto che oggi, a distanza di quasi tre decenni da quella così prestigiosa tournée internazionale, 75 opere dalla Fondazione Oskar Reinhart possano giungere a Padova. A partire da quelle del romanticismo in Germania, con i suoi esponenti maggiori da Friedrich a Runge a Dahl. La collezione include tra l'altro cinque dipinti meravigliosi di Friedrich, il vero padre del romanticismo, dipinti tutti presenti a Padova.

Sette sono le sezioni tematiche che consentiranno al visitatore di orientarsi perfettamente all'interno dell'arte svizzera e tedesca dell'Ottocento. Un viaggio entro una pittura che dalla strepitosa modernità dei paesaggi alpini, a fine Settecento, di Caspar Wolf, arriverà fino a Segantini. In mezzo, una vera e propria avventura della forma e del colore, con sublimi scorci di natura e ritratti altrettanto significativi. Anche vere e proprie sezioni monografiche come quelle dedicate a Böcklin e Hodler, fino all'impressionismo tedesco e alle novità, francesizzanti, del colore di pittori svizzeri come Cuno Amiet e Giovanni Giacometti, nella loro valle incantata tra le montagne intorno al Maloja.

Ferdinand Hodler
La strada per Evordes,
1890 circa
Kunst Museum
Winterthur,
Fondazione Oskar
Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo
(Philipp Hitz)

Oskar Reinhart, 1940



Marco Goldin
Curatore della mostra

Di acque, prati e montagne Il paesaggio in Svizzera da Wolf a Calame tra Settecento e Ottocento

Caspar Wolf
*Veduta dal Bänisegg
sul ghiacciaio inferiore
del Grindelwald e
sul massiccio del
Fiescherhorn*, 1774
Kunst Museum
Winterthur,
Fondazione Oskar
Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo
(Philipp Hitz)

Da epoche lontane c'è in Svizzera un'attenzione costante verso la natura, una familiarità con un paesaggio che è soprattutto montagna. Percepito come un assoluto, venne dapprima ammirato ma poi anche percorso e attraversato. Il pensiero di Rousseau fu determinante, nel Settecento, per la

nascita di una vera e propria filosofia della natura che ebbe in Svizzera la sua casa, come primo passo verso il romanticismo. Un pensiero non confessionale e invece forte del suo razionalismo che dava luogo in pittura a uno stile chiaro e pulito. Le Alpi furono il motivo fondamentale nella rappresentazione

della natura, nel passaggio da un senso legato quasi solo alla paura e al pericolo a una visione invece fatta di epicità e grandezza. Caspar Wolf, con le sue immagini modernissime delle Alpi dipinte tra il 1774 e il 1778, quasi anticipando Turner in talune soluzioni, fu il primo a dipingerle in questo modo. Tra l'altro, evocando anche la presenza dei primi turisti, per esempio ad ammirare il ghiacciaio di Grindelwald.

La sezione poi racconta dell'influenza francese nel naturalismo svizzero attorno alla metà dell'Ottocento, in perfetta sintonia con quanto avveniva in tutta Europa. Questa influenza è perfettamente rintracciabile nei quadri di Calame e Menn, che ci offrono descrizioni di una natura viva, in alternativa alla crescita industriale, che induceva taluni ad abbracciare una vita legata alla terra. Nella parte della Svizzera di lingua tedesca, il realismo legato al paesaggio assunse, subito dopo la metà del secolo, il ruolo di una vera e propria celebrazione di una nazione che si avviava sempre di più verso una condizione felice. Courbet diventa il riferimento principale di un artista come Buchser, ma anche Koller e Zünd ne colgono la potenza espressiva.



Alexandre Calame
Rocce vicino a Seelisberg, 1861
Kunst Museum Winterthur,
Fondazione Oskar Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo (Philipp Hitz)

Robert Zünd
Prato al sole, 1856
Kunst Museum Winterthur,
Fondazione Oskar Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo (Philipp Hitz)



Il lume della luna e altre storie L'età romantica in Germania attorno a Friedrich

a fianco
Caspar David Friedrich
*Le bianche scogliere di
Rügen*, 1818
Kunst Museum
Winterthur,
Fondazione Oskar
Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo
(Philipp Hitz)

Caspar David Friedrich
*Donna sulla spiaggia di
Rügen*, 1818 circa
Kunst Museum
Winterthur,
Fondazione Oskar
Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo
(Philipp Hitz)

È la sezione forse più importante dell'intera mostra quella dedicata al romanticismo in Germania. Oskar Reinhart aveva nei libri e nelle teorie di Julius Meier-Graefe il suo punto di riferimento. La grande esposizione berlinese del 1906, che lo stesso Meier-Graefe, assieme a Lichtwark e Von Tschudi, dedicò alla riscoperta dell'arte tedesca del XIX secolo, rimase per lui sempre un esempio e da lì nacque il suo collezionismo. Fu quella l'occasione, tra l'altro, che tornò a rivelare alla pubblica

attenzione il romanticismo tedesco. Ma soprattutto riportò in auge la figura inarrivabile di Caspar David Friedrich, incredibilmente, ma comprensibilmente date le nuove spinte culturali dell'epoca, caduto nell'oblio dopo la morte avvenuta prima della metà del secolo. La collezione Reinhart, per quanto riguarda il romanticismo, presenta opere legate all'osservazione più che alla fantasia, per cui il tema della natura resta fondamentale, anche se non mancano scene di vita





quotidiana come, per esempio, nel quadro di Kersting con una figura seduta alla scrivania. Per Runge l'amore verso la natura era la chiave attraverso cui l'uomo poteva far emergere i segreti profondi dell'universo. Egli sognava di creare un'arte universale, centrata su un'elaborata e complessa rappresentazione dei momenti del giorno, uno dei quali compare in mostra. Ma è chiaro come l'assoluta eccezionalità della sezione sia la presenza di ben cinque capolavori di Caspar David Friedrich. Il pittore osserva la natura affidando spesso ad alcune figure riprese di spalle la testimonianza di quel dialogo, sempre aperto verso un leopardiano illimitato, come nel capolavoro celeberrimo con *Le bianche scogliere di Rügen*.

L'azzurro del cielo e il lago Il nuovo paesaggio tedesco e austriaco

In questa sezione, più contenuta nel numero degli artisti e delle opere rispetto alle altre, si vuole dar conto di un momento di transito nel nuovo paesaggio tedesco che succede al romanticismo e si avvia verso l'impressionismo. Lo fa con l'opera sensibile, versatile e prolifica, di Waldmüller, austriaco di nascita. Molto precocemente egli arrivò alla conclusione che solo nella natura si potesse trovare la verità e la bellezza del creato e i suoi paesaggi ben lo testimoniano. La stessa disposizione verso la natura che



Georg Friedrich Kersting
Uomo che legge alla luce di una lampada, 1814
Kunst Museum Winterthur, Fondazione Oskar Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo (Philipp Hitz)

Karl Blechen
Studio di mare, 1829
Kunst Museum Winterthur, Fondazione Oskar Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo (Lutz Hartmann)



ebbe Morgenstern, ancora in bilico tra una visione tardo romantica di forte sensibilità atmosferica e gli esiti del realismo.

Con Spitzweg entriamo invece nell'ambito chiaramente preimpressionista, con una tavolozza brillante che lo rese uno dei maestri in Germania nella seconda parte del secolo. La sua era una versione piccolo borghese della pittura, con una nota di intimismo lirico che ben si scopre nel bellissimo quadro in mostra, con il pittore seduto e protetto dal sole da un ombrello che rimanda con ogni evidenza ai modelli francesi a lui ben noti.

Carl Spitzweg
Il pittore nel giardino
1860 circa
Kunst Museum Winterthur, Fondazione Oskar Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo (Philipp Hitz)

Ferdinand Georg Waldmüller
Veduta vicino al villaggio di Ahorn con i monti Loser e Sandling, 1833
Kunst Museum Winterthur, Fondazione Oskar Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo (Philipp Hitz)

L'Italia, la mitologia e il viaggio Böcklin, Pan e l'amore per il Bel Paese

Un'arte di tipo idealista continua a manifestarsi nel XIX secolo accanto al realismo. Nelle nazioni legate alla lingua tedesca si rinnova l'interesse per gli ideali classici anche attraverso l'esperienza di



nuove dimensioni umane legate alla psicologia. E ancora importante era la fascinazione per l'antica cultura italiana, come capitò agli artisti del cosiddetto gruppo *Deutschrömer*, vale a dire Von Marées, Feuerbach e Böcklin, presenti in questa sezione. Tra tutti, quest'ultimo incarnò compiutamente la visione del mondo che Nietzsche aveva espresso nella sua celeberrima opera *La nascita della tragedia*, che rivoluzionò la percezione del mondo classico. Böcklin si trovò a lavorare su immagini che evocavano l'elemento dionisiaco che si manifestava sotto la facciata della bellezza apollinea. I suoi soggiorni in Italia gli fecero assorbire, con figure tratte dall'antichità classica come per esempio i centauri, proprio il vigore della visione dionisiaca. Con elementi legati alla mitologia e al mondo delle divinità, come si vede nei quadri famosi in questa sezione.

Arnold Böcklin
*Bambini che intagliano
zufoli*, 1865
Kunst Museum
Winterthur, Fondazione
Oskar Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo
(Philipp Hitz)

Arnold Böcklin
Tritone e Nereide, 1877
Kunst Museum
Winterthur,
Fondazione Oskar
Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo
(Philipp Hitz)

Lo sguardo e il mistero del silenzio

Ritratti e realtà in Svizzera da Anker a Hodler

Albert Anker è il più popolare tra gli artisti svizzeri prima di Hodler. Egli incarna in pieno la sensibilità di quella nazione, con un senso rassicurante di descrizione che fa del suo naturalismo con tocchi di classe internazionale un punto fermo anche di questa mostra. Ritratti meravigliosi, tutti pieni del silenzio dell'attesa, che sono frutto della sua lunghissima permanenza a Parigi. Già a metà degli anni cinquanta del XIX secolo è nella capitale francese per studiare nell'atelier di Gleyre, le stesse sale in cui pochi anni dopo sarebbero entrati Monet e Renoir. Espone regolarmente al Salon fino ai primi anni novanta e mostra un forte interesse verso il realismo di Courbet, ma anche per la pittura di genere francese di artisti come Bonvin e Chaplin. Il suo trovarsi a Parigi nel pieno della rivoluzione impressionista non lo sottrae dall'esempio della ritrattistica di Manet e anche del giovane Renoir. La sezione ne dà esempi di indubbio

fascino, a cominciare dal ritratto della figlia. Nella parte finale dell'Ottocento un'arte di dimensione simbolica e psicologica fu forte poi anche tra Germania e Svizzera come lo fu in Francia e in altre nazioni d'Europa.



Albert Anker
*Louise, la figlia
dell'artista*, 1874
Kunst Museum
Winterthur, Fondazione
Oskar Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo
(Philipp Hitz)



Ferdinand Hodler
*Louise-Delphine
Duchosal*, 1885
Kunst Museum
Winterthur,
Fondazione
Oskar Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo
(Philipp Hitz)

Tutto questo, nella collezione di Oskar Reinhart, è chiaramente visibile nelle opere del pittore svizzero più importante di quel periodo, Ferdinand Hodler. Uno dei maggiori artisti nel Continente a cavallo tra i due secoli. Egli combina, anche negli stupefacenti ritratti compresi in questa sezione, elementi del realismo di Courbet

ed effetti legati all'impressionismo con reminiscenze di alcuni maestri antichi, specialmente Holbein. Il ritratto, per esempio, della sorella del poeta simbolista Duchosal, muove sì dal tributo verso Holbein passando per Manet, ma apre all'individuazione della complessità psicologica esplorata proprio dai simbolisti.

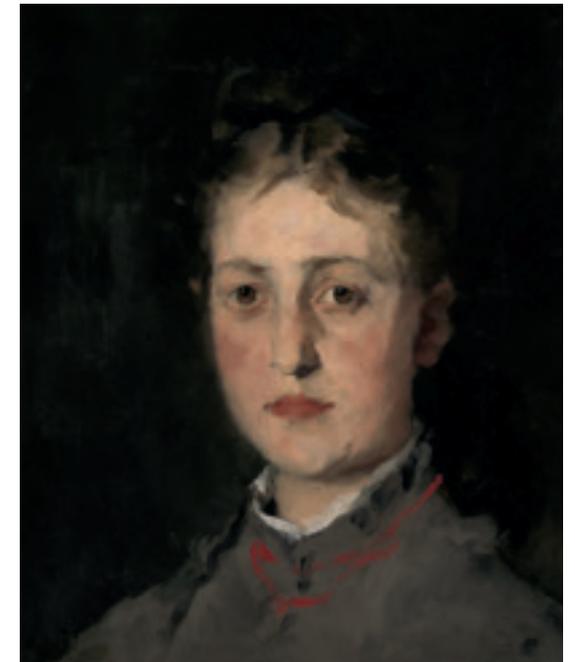
Il racconto della vita Dal realismo all'impressionismo in Germania

È nell'arte tedesca compresa nella collezione Reinhart che l'influenza del realismo di Courbet può essere ampiamente notata. Questo è soprattutto evidente nella figura di Leibl e poi della sua cerchia a Monaco di Baviera. L'interesse era rivolto al trattamento del mondo rurale in una luce anche politicamente impegnata ma che si esprime presto, come nei ritratti, lungo una strada autonoma. Altri pittori compresi in questa sezione, come Von Uhde e Trübner, celebrano i valori di un mondo

antico e di tradizioni, mentre Thoma, artista molto amato dal collezionista svizzero, inserisce in questo legame con la realtà una nota di lirismo e di partecipazione emotiva che rende i suoi quadri delle gemme di puro intimismo. Ovviamente l'influenza dell'impressionismo francese agisce anche in Germania, seppur con anni di ritardo, come si vede per esempio nell'opera di Slevogt e Liebermann. Eppure, con una modalità che deve sempre fare i conti con la tradizione nazionale.

Hans Thoma
Veduta dell'Oed
1879 circa
Kunst Museum
Winterthur,
Fondazione Oskar
Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo
(Philipp Hitz)

Wilhelm Leibl
Lina Kirchdorffer, 1871
Kunst Museum
Winterthur,
Fondazione Oskar
Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo
(Philipp Hitz)



La valle incantata

Tra occhi, villaggi e montagne
nella Svizzera che cambia colore
da Segantini a Giacometti



Giovanni Segantini
*Paesaggio alpino con
donna all'abbeveratoio*
1893 circa
Kunst Museum
Winterthur,
Fondazione Oskar
Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo
(Philipp Hitz)

a fianco
Ferdinand Hodler
*Il massiccio Jungfrau da
Mürren*, 1911
Kunst Museum
Winterthur,
Fondazione Oskar
Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo
(Philipp Hitz)

L'ultima sezione della mostra, la più ampia nel numero delle opere, è un ingresso trionfale dentro la modernità e il suo colore nuovo. Quattro i pittori che la compongono: Segantini, Amiet, nuovamente Hodler e Giovanni Giacometti, il padre di Alberto, il grande scultore. È tra le valli, i prati e i picchi attorno al Maloja, sopra Saint-Moritz, che si forma un nuovo gusto per la pittura, ampiamente collegato a quanto di più moderno avveniva in Europa e soprattutto in Francia. L'arrivo di Segantini dall'Italia, prima nel piccolo villaggio di Savognino e

poi nella casa al passo del Maloja, significava il giungere di una figura che metteva la pittura al centro della vita, come un antico eroe incurante delle difficoltà per giungere al suo scopo: "È in questo tempo che la mia anima s'innalza solitaria a scrutare la bellezza mentre l'occhio si assorbe nella contemplazione del cielo azzurro, e poi si abbassa nei candori delle cime nevose, vede il bianco e sente l'azzurro, poi discende al grigio delle rocce, per riposarsi nel verde che lo circonda." Segantini si incontrerà più volte con Giacometti, che abitava a Stampa, e





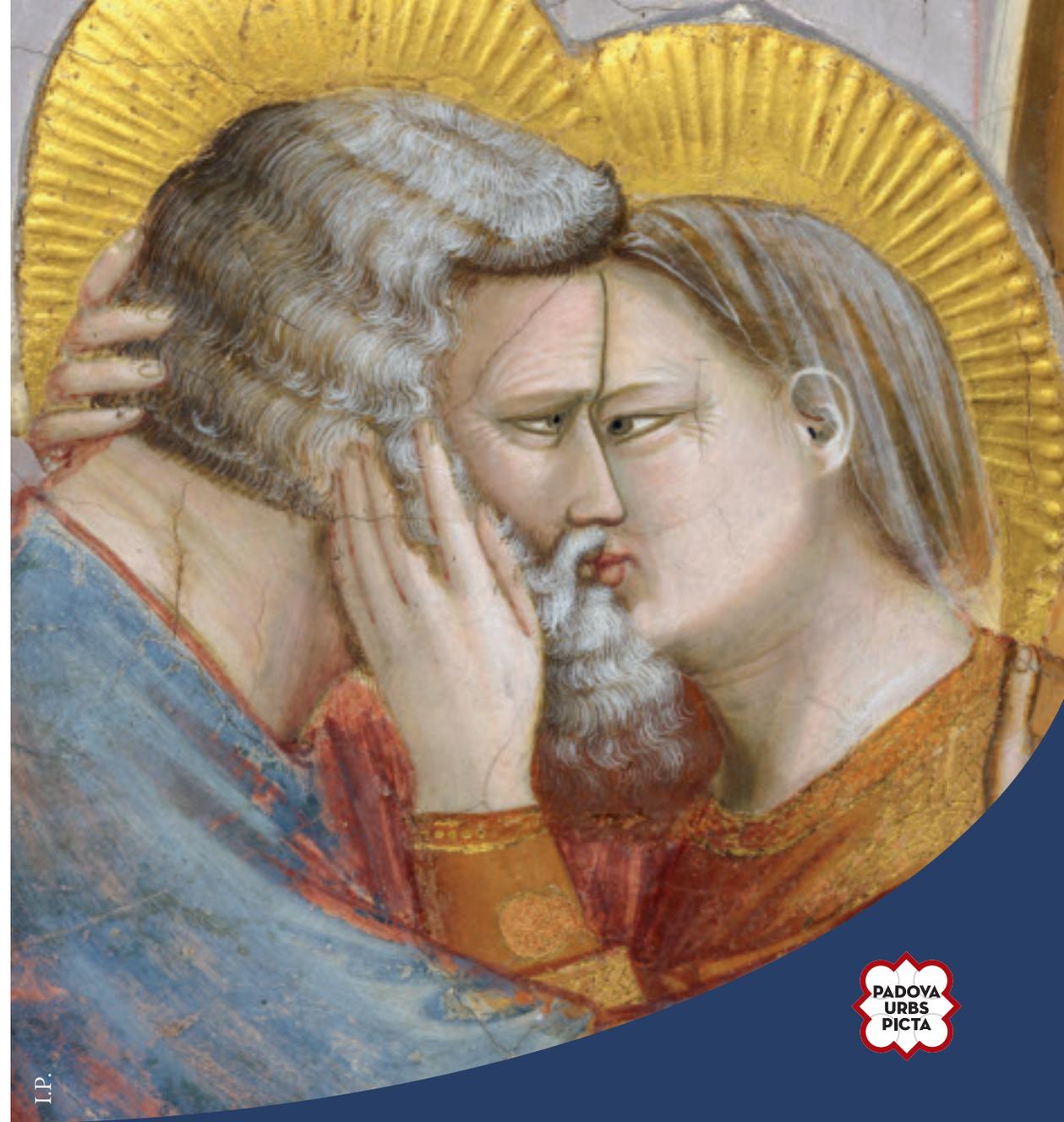
Giovanni Giacometti
Ottilia Giacometti, 1912
Kunst Museum Winterthur,
Fondazione Oskar Reinhart
© SIK-ISEA, Zurigo
(Philipp Hitz)

stesso Giacometti vedrà il pittore di Arco nel 1896, mentre Hodler esporrà a Zurigo due anni dopo con gli stessi Amiet e Giacometti. Insomma, una vera e propria comunità di artisti che eleggono la montagna a loro luogo di vita e lavoro, come Van Gogh era andato nel sud in Provenza e Gauguin prima in Martinica e in Bretagna e poi a Tahiti. Posti in cui sognare di essere liberi.

Non a caso i quadri dedicati da Hodler alle Alpi svizzere chiudono la mostra, pareti vertiginose che nel frattempo anche il grande alpinismo aveva scoperto e conquistato. A oltre un secolo di distanza da Wolf molte cose erano cambiate, rimanendo ferma però la bellezza della pittura che questa mostra racconta.

lungo la strada che sale proprio al passo del Maloja e dove dipingerà per lunghe estati. Assieme ad Amiet, lo

Ferdinand Hodler
Sguardo nell'infinito
1916
Kunst Museum
Winterthur, regalo
dell'Associazione delle
Gallerie, 1923
© SIK-ISEA, Zurigo
(Jean-Pierre Kuhn)



I.P.

PADOVA MERAVIGLIOSA! SCOPRI IL PATRIMONIO UNESCO

I CICLI AFFRESCATI DEL XIV SECOLO

Destinazione Padova



Padova, a circa 30 km da Venezia, ai piedi del **Parco Naturale dei Colli Euganei**, è una fra le più antiche, e allo stesso tempo fra le più dinamiche, città italiane. Nel suo elegante centro urbano, ricco di splendide testimonianze di **arte medioevale, rinascimentale** e di architettura moderna, il visitatore respira quella particolare atmosfera tipica dalla mescolanza di un moderno stile di vita in un ambiente che unisce ritmi metropolitani a tradizioni millenarie. Nei dintorni, un lussureggiante territorio collinare generoso di **vini e tipicità agroalimentari**, ricco di **borghi medievali** e **città fortificate**, spesso teatro di importanti manifestazioni rievocative. L'imponente **cinta muraria**, oltre undici chilometri con cinque porte e diciannove bastioni, i **grandi edifici religiosi** e civili d'un tempo forniscono a tutt'oggi testimonianza di quello straordinario periodo, dominato dai cicli pittorici di artisti quali **Giotto, Guariento, Giusto de' Menabuoi e Altichiero**; una spettacolare testimonianza di affreschi che con il nome di **Urbs Picta** ha portato Padova nella **Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO**.



Padova Urbs picta. La capitale artistica del Trecento

Sin dagli inizi del 1400, Michele Savonarola aveva scritto che Padova era divenuta oggetto di veri e propri pellegrinaggi da parte di personalità provenienti da varie città italiane e europee. Nel suo Libellus veniva infatti espresso un giudizio decisamente positivo sull'insieme degli artisti e sulle opere che avevano segnato il secolo da poco trascorso: il 1300. Quel che rileva è proprio il fatto che i pittori citati dal Savonarola, da Giotto ad Altichiero, venivano assunti nella loro unitarietà, nel loro insieme, come se costituissero un corpo unico. Certo, a Giotto veniva attribuito lo status di princeps, ma per Savonarola le opere dei vari pittori che avevano segnato la Padova del Trecento costituivano una vera e propria pictorie studium: una "università della pittura". In definitiva, il passaggio per Padova veniva a costituire una sorta di pellegrinaggio culturale. Per studiare, apprendere, confrontarsi con il modo moderno del dipingere bisognava recarsi in questa città, dove l'arte pittorica aveva toccato i suoi vertici.

Nella Padova del Trecento, con Giotto e i giotteschi, era avvenuta, in effetti, una vera e propria rivoluzione culturale, si era assistito a un mutamento di paradigma: qui era iniziata l'arte moderna. Cosa del resto che non era sfuggita ai contemporanei: Cennino Cennini, nel suo Libro dell'Arte, scritto proprio a Padova nel 1398, sottolineava questa soluzione di continuità affermando che Giotto "rimutò l'arte di greco in latino e ridusse al moderno".

Con la Urbs picta Padova si candida a essere un punto di snodo strategico tra la pittura del medioevo e gli esiti Rinascimentali: un luogo dove la magia di Giotto, la dimensione favolistica di Jacopo Avanzi, l'illusionismo prospettico di Altichiero, la poesia di Giusto de' Menabuoi ne fanno una tappa imperdibile nel tour delle grandi città d'arte internazionali.

Andrea Colasio
Assessore Cultura Comune di Padova





I CICLI AFFRESCATI DEL XIV SECOLO DI PADOVA

INFORMAZIONI

Cappella degli Scrovegni

Piazza Eremitani 8
 Entrata dal Museo Eremitani
 Tel. +39 049 8204551
Orario: tutto l'anno 9 - 19 (ultimo accesso 18.45)
 Chiusura: Natale, S. Stefano, Capodanno
Prenotazione e prevendite obbligatorie:
 Telerete Nordest +39 049 2010020
 da lunedì a venerdì 9-19; sabato 9-18
 on line: www.cappelladeglisrovegni.it possibilità di *last minute* in biglietteria, se disponibili.
 Il biglietto include l'ingresso al Museo Eremitani e Palazzo Zuckermann
Informazioni: www.cappelladeglisrovegni.it

Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo agli Eremitani

Piazza Eremitani - Accesso gratuito
Orario: lunedì - venerdì 7.30-12.30 / 15.30-19
 sabato e domenica 9-12.30 / 16-19
 (visite interdette durante le celebrazioni)

Palazzo della Ragione

Piazza delle Erbe
 Entrata e biglietteria dalla 'Scala delle Erbe'
 Ingresso persone con disabilità motoria dal cortile del Municipio (via VIII febbraio Tel. +39 049 8205006)
Orario: 9-19
 Ultimo accesso 30 minuti prima della chiusura
 Chiusura: tutti i lunedì non festivi, Natale, S. Stefano, Capodanno, 1 maggio
Informazioni: www.padovacultura.it

Battistero della Cattedrale

Piazza Duomo
 Biglietteria presso il Museo Diocesano
 Tel. +39 049 8226159
Orario: lunedì 13.30-18
 martedì - domenica 10-13.30 / 14-18
 Prenotazione consigliata per i gruppi sul sito www.battisteropadova.it
 Chiusura: Natale, Capodanno, Pasqua

Cappella della Reggia Carrarese

Via Accademia 7 - Accesso gratuito
 Tel. +39 049 8763820 - Per le persone con disabilità motoria accesso con ascensore dal martedì al sabato
Orario: martedì - domenica 10 - 12.30
Informazioni: www.accademiagalileiana.it
www.legambientepadova.it

Basilica del Santo

Piazza del Santo - Accesso gratuito
Orario: 6.15 - 18.45
 Festivi 6.15 - 19.30
Informazioni: www.santantonio.org

Oratorio di San Giorgio

Piazza del Santo
 Biglietteria presso Ufficio Informazioni della Basilica.
 Chiostro della Magnolia Tel. +39 049 8225652
Orario: da martedì a domenica 9-13 e 14-18
 Chiusura: lunedì, Natale e Capodanno
Informazioni: www.santantonio.org

Oratorio di San Michele

Piazzetta San Michele 1
 Tel. +39 049 660836
Orario: dal 1 ottobre al 31 maggio:
 da martedì a venerdì 10-13; sabato, domenica 15-18
 dal 1 giugno al 30 settembre: da martedì a venerdì 10-13; sabato domenica e festivi 16-19
 Chiusura: i lunedì non festivi, Natale, S. Stefano, Capodanno, 1 Maggio
Informazioni: www.padovacultura.it - www.latorlonga.it

www.padovaurbspicta.org

#padovacultura

Biglietto unico Padova Urbs picta Card:
www.cappelladeglisrovegni.it



Scrovegni ed Eremitani

- 1 Cappella degli Scrovegni
- 2 Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo agli Eremitani

Palazzo della Ragione, Reggia, Battistero e le loro piazze

- 3 Palazzo della Ragione
- 4 Battistero della Cattedrale
- 5 Cappella della Reggia Carrarese

Cittadella antoniana

- 6 Basilica e Convento del Santo
- 7 Oratorio di San Giorgio

San Michele

- 8 Oratorio di San Michele



Cappella degli Scrovegni. Il capolavoro di Giotto a Padova

Giotto, *Incontro di Gioacchino e Anna alla Porta Aurea*, (part.)

Il ciclo della Cappella degli Scrovegni è il capolavoro ad affresco di Giotto meglio conservato al mondo, realizzato fra il 1303 e il 1305, è la massima espressione del genio creativo dell'artista

Il primo bacio "di vero amore" della storia dell'arte è qui: fra le scene della vita di Maria troviamo la rappresentazione del bacio tra Anna e Gioacchino, i suoi genitori e nonni di Gesù. Mai nessuno prima di Giotto aveva saputo rappresentare in maniera tanto vivida il trasporto di un incontro.



La Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo degli Eremitani.

La storia della pittura padovana del Trecento

Conosciuta semplicemente come chiesa degli Eremitani, si presenta ancor oggi come una vera e propria storia della pittura murale padovana del Trecento. Le Storie dei Santi Filippo, Giacomo e Agostino, dipinte da Guariento intorno al 1360, seguono l'insegnamento di Giotto nella resa delle architetture e nell'attenzione all'effetto scenografico. Dieci anni dopo, Giusto de' Menabuoi invece si concentra sul colore per creare volumi, spazi e figure.

Guariento di Arpo e Giusto de' Menabuoi realizzarono qui opere per alcune famiglie dell'aristocrazia padovana, legate alla Signoria dei Carraresi: queste desideravano affermare la propria posizione nelle gerarchie sociali del tempo, commissionando pitture ad affresco per le loro cappelle private rendendole così ben riconoscibili per celebrare il proprio potere.



Guariento di Arpo
La vestizione di Sant'Agostino

Guariento di Arpo,
La visione di Sant'Agostino
(part.), Cappella Maggiore



Palazzo della Ragione. Un almanacco del Trecento sui muri



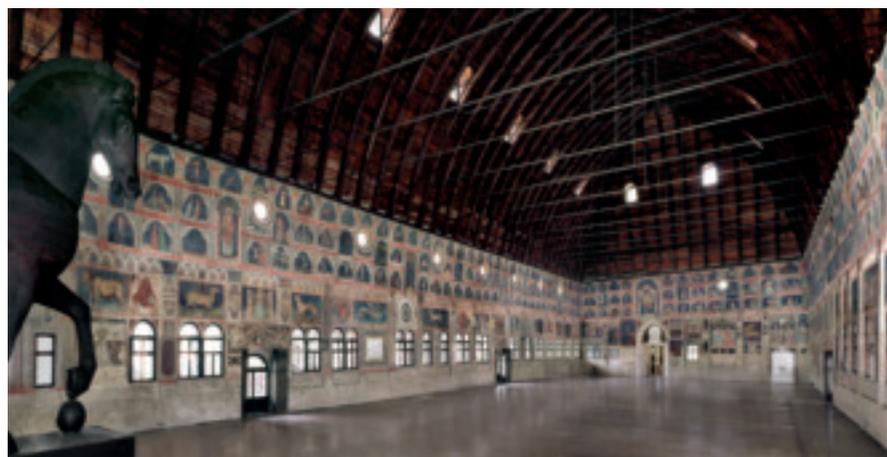
Giusto de' Menabuoi?
Prudenza e Giustizia

Quella di Palazzo della Ragione rappresenta l'unica commissione laica e civile tra i cicli affrescati del XIV secolo di Padova Patrimonio Mondiale UNESCO: la decorazione viene infatti commissionata a Giotto dal Comune di Padova dopo la conclusione degli affreschi della Cappella degli Scrovegni.

Jacopo da Verona (attr.), *Processo a Pietro d'Abano*

Il più grande salone pensile d'Europa è un almanacco dipinto di enormi dimensioni composto da trecentotrentatré riquadri, scanditi secondo i dodici mesi dell'anno nei quali si crea una corrispondenza tra segni zodiacali, mesi, mestieri e caratteri umani, a seconda degli ascendenti nello Zodiaco. Nella loro ripresa quattrocentesca gli affreschi documentano l'idea del tempo dell'uomo medievale e come i moti celesti influenzassero scelte e comportamenti terreni.

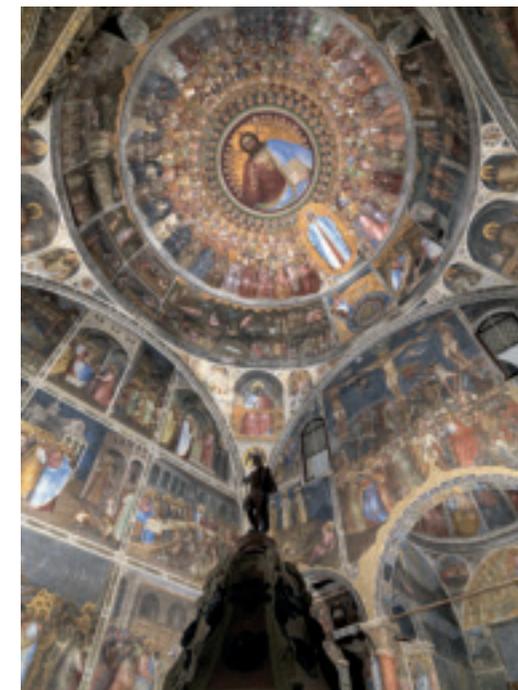
I mestieri:
il fabbro



Battistero della Cattedrale. Giusto de' Menabuoi e lo spazio dipinto

Nel Battistero si ammira un ambiente interamente coperto d'affreschi incentrati sulla Storia della Salvezza con episodi della vita di Cristo e di San Giovanni Battista: il ciclo rappresenta il capolavoro assoluto di Giusto de' Menabuoi, realizzato a partire dal 1375.

Buona parte delle committenze agli artisti erano fornite da uomini influenti della comunità patavina. Nel Battistero invece vi è la testimonianza straordinaria della committenza di una donna, quella di Fina Buzzaccarini, moglie del signore della città Francesco il Vecchio da Carrara. Per lei Giusto dipinge dimostrando un interesse nuovo rivolto alle donne: nei suoi affreschi, possiamo osservare la presenza di Fina in diverse scene, nel suo bell'abito rosso, con le figlie, la sorella, ma anche accanto a personalità illustri del tempo, come Francesco Petrarca.



Giusto de' Menabuoi
La nascita di San Giovanni Battista

Giusto de' Menabuoi
La creazione del mondo

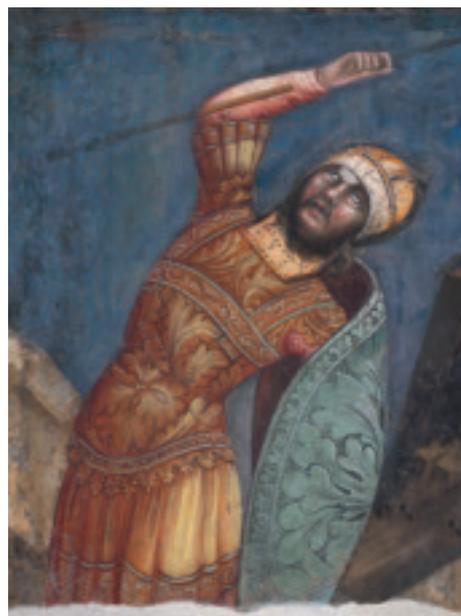
5 Cappella della Reggia Carrarese. A lezione di moda e costume del Trecento



La sede dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti, un tempo parte della Reggia Carrarese, presenta oggi preziose tracce dell'antico originario splendore: parte dell'architettura con l'elegante loggiato, oltre al pregevole ciclo affrescato della cappella di corte con le Storie dell'Antico Testamento, dipinto da Guariento a partire dal 1354.

Guariento qui realizza una narrazione straordinariamente vivace, che riprende le caratteristiche dei costumi dell'epoca e trasforma gli episodi biblici in cronaca del proprio tempo. Nella rappresentazione del racconto di *Giuditta e Oloferne*, l'artista accompagna al realismo della scena la ricercatezza dello stile di corte, come rivelano le preziose vesti della protagonista dell'assassinio più celebre della Storia.

Guariento di Arpo, *Giuditta e Oloferne*



Guariento di Arpo, *Golia morente colpito da Davide* (part.)

6 Basilica e Convento di Sant'Antonio. Un libro di storia dell'affresco a Padova



Cappella di San Giacomo

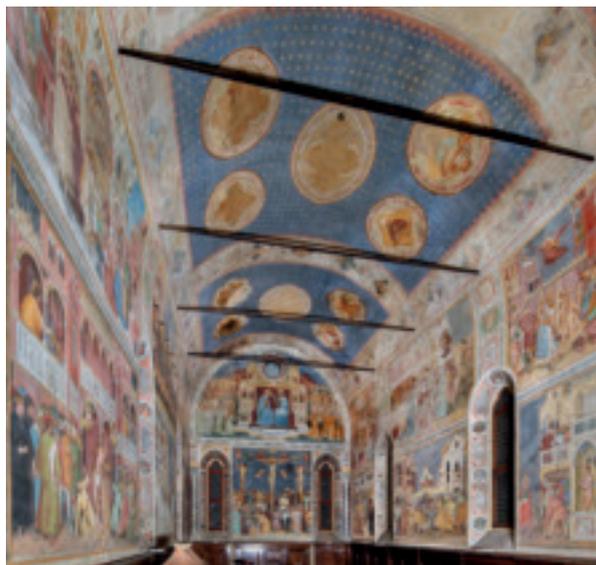
Giusto de' Menabuoi
Il Beato Luca Belludi riceve da Sant'Antonio l'annuncio della liberazione di Padova (part.)

La Basilica di Sant'Antonio, importante luogo di culto e preghiera, accoglie cicli affrescati del XIV secolo che vanno dal primo Giotto a Giusto de' Menabuoi, con Altichiero da Zevio e Jacopo Avanzi, in un'affascinante sequenza di scene ispirate alla vita dei santi.

Fra i pregevoli affreschi Patrimonio Mondiale conservati in Basilica, il visitatore incontra, nella Cappella del Beato Luca Belludi, la rappresentazione di Padova dipinta da Giusto de' Menabuoi, "ritratta" esattamente com'era intorno al 1380. Si riconoscono le sue mura, il castello e i porticati, le chiese, le piazze con Palazzo della Ragione, torri e campanili.



Oratorio di San Giorgio. Verso il futuro dell'affresco



Altichiero da Zevio
*La presentazione della
famiglia Lupi di Soragna
alla Vergine*

Realizzato seguendo il modello architettonico e le modalità narrative della Cappella degli Scrovegni, dopo oltre settant'anni dalla sua realizzazione, l'Oratorio di San Giorgio presenta un ciclo pittorico dipinto da Altichiero da Zevio, che ne decora completamente le pareti interne con la collaborazione di Jacopo da Verona.

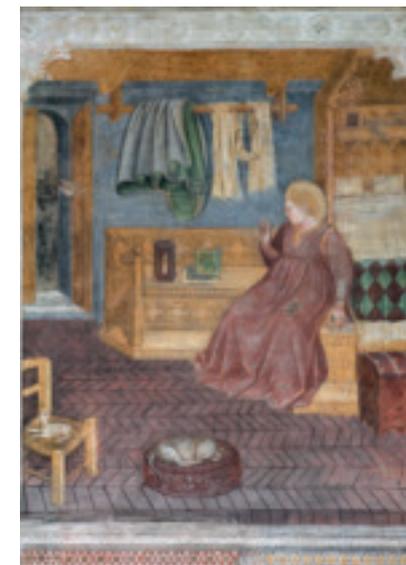
Le storie della vita di Cristo, di San Giorgio, di Santa Caterina d'Alessandria e di Santa Lucia nelle pitture di Altichiero si legano alle virtù guerriere dei marchesi Lupi di Soragna, una potente famiglia al servizio della Signoria dei Carraresi e della città, esaltate dai raffinati colori e dal realismo delle raffigurazioni. Un capolavoro talmente innovativo da anticipare la spazialità prospettica del Rinascimento.



Oratorio di San Michele. Jacopo da Verona conclude il secolo d'oro

L'Oratorio di San Michele, vicino alla Torlonga e al Castello Carrarese, presenta al suo interno un ciclo affrescato con le storie della vita della Vergine, realizzato nel 1397 da Jacopo da Verona, dove l'artista interpreta in chiave intimista la grande lezione giottesca.

Nell'Oratorio di San Michele, le storie evangeliche s'intrecciano con episodi della vita quotidiana e con ritratti di personaggi di prestigio della Padova del Trecento. Qui Jacopo da Verona porta a compimento tutte le innovazioni introdotte da Giotto, dalla tecnica dell'affresco, all'illusionismo nella ricerca spaziale e prospettica, fino all'indagine sugli stati d'animo dei personaggi.



Jacopo da Verona
L'Annunciazione

Jacopo da Verona
San Michele
(part.)



Informazioni utili



Puoi trovare informazioni utili per la tua visita in città

- nel sito di destinazione: www.turismopadova.it
- per i cicli affrescati del Trecento, Patrimonio Mondiale UNESCO: www.padovaurbspicta.org
- per l'acquisto del biglietto unico Padova Urbs Picta Card: www.cappelladegliscrovegni.it
- per visite guidate, escursioni, degustazioni, esperienze: www.padovaexperience.info
- per prenotare una guida turistica: www.guidepadova.it

Uffici Informazioni Turistiche

- **IAT - Stazione ferroviaria** (ingresso da atrio Stazione)

Orario: da lunedì a sabato dalle 9:00 alle 19:00; domenica e festivi dalle 10:00 alle 16:00

Chiuso il 25, 26 dicembre e 1 gennaio

☎ 049 520 7415 - ufficioturismo@comune.padova.it

- **IAT Pedrocchi** - Vicolo Cappellato Pedrocchi

Orario: da lunedì a sabato dalle 9:00 alle 19:00, domenica e festivi dalle 10:00 alle 16:00

Chiuso il 25, 26 dicembre e 1 gennaio

☎ 049 520 7415 - ufficioturismo@comune.padova.it

- **IAT Santo** - Piazza del Santo

aperto da maggio a ottobre

Orario: da martedì a domenica dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00

Chiuso il lunedì

☎ 049 520 7415 - ufficioturismo@comune.padova.it



visite
escursioni
degustazioni
esperienze

Prenota online su
www.padovaexperience.info



Visitare Padova è scoprire un territorio variegato, ricco di cultura ed emozioni. Passeggiare nella storia ammirando le architetture dei palazzi storici, i portici medievali, le antiche piazze, l'ottocentesco Caffè Pedrocchi e il grande polo museale degli Eremitani. Immergersi in una emozionante esplosione di luci e colori guardando stupiti gli **affreschi trecenteschi patrimonio UNESCO**. Imbarcarsi a bordo dei battelli che solcano le acque dei canali interni e navigano verso la Laguna di Venezia fino a San Marco. Visitare una mostra d'arte. Degustare uno spuncione, uno spritz o un buon calice di vino, seduti nelle monumentali Piazze o mescolati all'animata e vivace movida cittadina.

Padova Experience è un grande contenitore di visite guidate, escursioni, passeggiate in battello, degustazioni, eventi e altro ancora. Prenota online la tua esperienza!



Padova un tempo era una città d'acque, ricca di Navigli, e ancora oggi la **navigazione fluviale turistica** è fortemente sviluppata lungo i percorsi fluviali, suggestivi, ambientali e culturali, dal centro storico delle Porte Contarine al Portello, e poi verso le **Ville della Riviera del Brenta fino a Venezia** o verso il Bassanello fino a Selvazzano Dentro lungo il Bacchiglione o al Castello Carrarese.

Completano l'offerta fluviale escursioni e **minicrociere notturne con musica e degustazioni a bordo**.

Info & Eventi

- **Consorzio Battellieri di Padova e Riviera del Brenta** www.padovanavigazione.it

Linea turistica Padova - Riviera del Brenta - Venezia (da marzo a ottobre)

- **Il Burchiello** - partenza giornaliera garantita www.ilburchiello.it

Noleggio con equipaggio di imbarcazioni per gruppi, per escursioni fluviali ed eventi

- Deltatour www.deltatour.it
- Navigazione Tiepolo www.navigazionetiepolo.it
- I Battelli del Brenta www.battellidelbrenta.it
- Artemartours www.artemartours.it



I CICLI AFFRESCATI
DEL XIV SECOLO
DI PADOVA
PADUA'S
FOURTEENTH-CENTURY
FRESCO CYCLES

Scarica l'app

Padova Urbs picta

Download the app



“I cicli affrescati padovani illustrano l'importante scambio di idee che esisteva tra i protagonisti del mondo della scienza, della letteratura e delle arti visive nel clima preumanista di Padova all'inizio del XIV secolo.

Nuovi scambi di idee si verificarono anche tra i committenti delle opere e artisti venuti da altre città italiane, chiamati a Padova per collaborare alla realizzazione dei vari cicli di affreschi, ispirati ad allegorie scientifiche e astrologiche”

World Heritage Committee
24 luglio 2021

